

IL DESERTO NELLA BIBBIA

Nella Bibbia si parla più volte del deserto e s'intende quello arabo, pietroso e non sabbioso come quello africano. L'idea che ci facciamo d'un deserto non corrisponde in tutto al significato di Midbar "luoghi da pastura" (Esodo 3, 1; Esodo 5, 3; Esodo 19:2; Numeri 33, 15, 16); Horba "luoghi deserti o desolazione" (Salmi 102, 6; Isaia 48, 21; Ezechiele 13, 4) e Iesimon (Salmi 78, 40; Salmi 106, 14; Isaia 43:19,20). Dunque il "deserto", considerato come una distesa illimitata di sabbia, non esiste nelle regioni cui accenna la Bibbia.

Il "deserto del Sinai" è una contrada selvaggia e desolata; ma in molte parti, specialmente da Elim al Monte Sinai e alla regione verso il confine meridionale di Palestina, vi sono tracce di antica fertilità. Quando gli Israeliti guidarono le loro greggi attraverso quel deserto, trovarono pastura in molte piccole valli, e probabilmente anche in alcune pianure. Le varie sezioni del deserto, ad esempio Tsur, Tsin, Paran, saranno descritte sotto i rispettivi nomi. Nell'Antico Testamento si parla del deserto specialmente nell'Esodo e ci viene descritta la vita degli Ebrei che vi passano 40 anni, prima di arrivare alla terra promessa. Questo è il deserto della penisola del Sinai, e non è da intendersi nel senso odierno. Infatti, c'era una certa flora e fauna e perfino dei centri abitati costituiti da accampamenti semifissi di nomadi.

Come il mare, come i monti e il cielo hanno spesso nella Bibbia un loro significato simbolico, legato naturalmente alle caratteristiche peculiari di queste realtà della natura, anche il deserto, con le sue singolarità quali: la sterilità, l'aridità, le difficoltà della vita, l'isolamento, è spesso menzionato per illustrare momenti e periodi particolari della vita dell'uomo soprattutto del credente. Cogliremo tre aspetti intorno al deserto:

IL CUORE DELL'UOMO SENZA DIO.

Nella Bibbia il deserto è paragonato ad un cuore ostile e separato da Dio, invitato a ravvedersi Marco 1, 3-4 "Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"». Venne Giovanni il battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati".

Giovanni Battista nella sua vita umile ma dai modi risoluti, è stato l'inviato di Dio che ha avuto il compito di scuotere le coscienze del suo popolo per condurlo al ravvedimento in vista della comparsa di Gesù. Questa voce che ha dovuto gridare per farsi udire da cuori sordi e restii ad accogliere l'appello, non ha ancora esaudito il suo compito neanche ai nostri giorni, infatti, ora come allora, il cuore dell'uomo è insanabilmente maligno Geremia 17, 9-10 "Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo? «Io, il Signore, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni, per retribuire ciascuno secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni».

Nel passo di Isaia a cui Marco fa riferimento, si evidenzia più dettagliatamente la natura accidentata e soprattutto impercorribile e quindi impenetrabile di questo deserto che senza un'opera di radicale bonifica, non permette che si apra una "via d'accesso" per il Signore Isaia 40, 3-5 "La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti. Allora la gloria del Signore sarà rivelata, e tutti, allo stesso tempo, la vedranno; perché la bocca del Signore l'ha detto».

La Parola di Dio non poteva usare immagini più calzanti ed efficaci per rappresentare lo stato degenerato dell'uomo senza Dio. Solo quando un cuore, col ravvedimento avrà reso possibile

l'ingresso del Signore, allora in luogo di sterilità e aridità potrà manifestare fertilità e produttività. A questi cuori aridi, desertici, privi della presenza di Dio, deve esserci una voce che grida: è la mia e la tua voce 1Corinzi 9, 16 "Perché se evangelizzo, non debbo vantarmi, poiché necessità me n'è imposta; e guai a me, se non evangelizzo!"

Chi si preoccupa ai nostri giorni di andare in giro a gridare alla gente di "preparare la via del Signore"? E' una domanda importante, dal momento che, ora come allora, occorre ravvedersi per essere disposti ad accettare il dono del perdono e della salvezza.

La voce che grida nel cuore dell'uomo è quella dello Spirito Santo, che è mandato da Dio per "convincere il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio" Giovanni 16, 7-11 "Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò. Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato".

Ma lo Spirito Santo per smuovere e penetrare nei cuori duri e ostili, si serve della Parola di Dio, dunque di uomini e donne che la proclamino Efesini 6, 17 "Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio".

A questo punto diventa chiaro ed insostituibile il compito che spetta a noi, figli e servitori di Dio, di adoperarci con amore, ma anche con determinazione sull'esempio di Giovanni Battista, nel diffondere e annunciare "la parola vivente e permanente di Dio" strumento indispensabile affinché i cuori possano essere "rigenerati" 1Pietro 1, 23 "Perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la parola vivente e permanente di Dio."

LE PROVE E LE TENTAZIONI.

Il tempo delle prove e delle tentazioni sono simili ad un deserto inospitale. Fu una dura e difficile esperienza questa del Signore Gesù, che si ripeté in seguito sotto forme diverse, nel corso della sua missione terrena, e che vuole essere per ognuno di noi un monito a non considerare qualcosa di strano e a non stupirci per le prove e le tentazioni cui siamo sottoposti 1Pietro 4, 12-13 "Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare."

Nel caso del nostro Signore Gesù, l'asprezza, la durezza e i pericoli del deserto, dovuti anche alle "bestie selvatiche", concorsero a rendere più dolorosa e affliggente la tentazione a cui fu sottoposto Marco 1, 12-13 "Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto; e nel deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana. Stava tra le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano".

Nel Deuteronomio, il deserto percorso dal popolo d'Israele nel suo viaggio verso il paese di Canaan è definito un "... grande e terribile deserto, pieno di serpenti velenosi e di scorpioni, terra arida senz'acqua". Attraversarlo per loro, rappresentava il normale viatico per valutare la loro fedeltà a Dio nelle prove e nelle difficoltà Deuteronomio 8, 11-15 "Guardati dal dimenticare il Signore, il tuo Dio, al punto da non osservare i suoi comandamenti, le sue prescrizioni e le sue leggi che oggi ti do; affinché non avvenga, dopo che avrai mangiato a sazietà e avrai costruito e abitato delle belle case, dopo che avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento, il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, che il tuo cuore si insuperbisca e tu dimentichi il Signore, il tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù; che ti ha

condotto attraverso questo grande e terribile deserto, pieno di serpenti velenosi e di scorpioni, terra arida, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te acqua dalla roccia durissima”.

Il deserto è dunque un'esperienza che ammaestra. Non possiamo dimenticare che spesso l'esperienza del deserto, con le sue difficoltà e le sue tentazioni, è stata usata da Dio per “preparare” i suoi servitori in vista dei compiti che avrebbero dovuto svolgere in seguito. Vediamo insieme alcuni esempi:

- Mosè. Prima di essere chiamato e inviato da Dio a liberare il suo popolo dall'Egitto, dovette trascorrere ben quaranta anni alla dura scuola del deserto come pastore di pecore, benché fosse stato, a suo tempo, “istruito in tutta la sapienza degli Egiziani” Atti 7, 23-29 “Ma quando raggiunse l'età di quarant'anni, gli venne in animo di andare a visitare i suoi fratelli, i figli di Israele. Vedendo che uno di loro era maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, colpendo a morte l'Egiziano. Or egli pensava che i suoi fratelli avrebbero capito che Dio voleva salvarli per mano di lui; ma essi non compresero. Il giorno seguente si presentò a loro, mentre litigavano, e cercava di riconciliarli, dicendo: "Uomini, voi siete fratelli; perché vi fate torto a vicenda?" Ma quello che faceva torto al suo prossimo lo respinse, dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Vuoi uccidere me come ieri uccidesti l'Egiziano?” A queste parole Mosè fuggì, e andò a vivere come straniero nel deserto di Madian, dove ebbe due figli.” Nel deserto Mosè ebbe la visione del pruno ardente Esodo 3, 1-4 “Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!» Il Signore vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi».

Uscito dal deserto, dove nelle prove e tentazioni Dio lo aveva preparato, Mosè condusse Israele alla liberazione Esodo 4, 27 “Il Signore disse ad Aaronne: «Va' nel deserto incontro a Mosè». Egli andò, lo incontrò al monte di Dio e lo baciò.”

- Il popolo d'Israele. Particolarmente significativa, istruttiva ed esemplare fu l'esperienza fatta dal popolo d'Israele durante i quaranta anni trascorsi nel deserto Numeri 14, 27-35 «Fino a quando supporterò questa malvagia comunità che mormora contro di me? Io ho udito i mormorii che i figli d'Israele fanno contro di me. Di' loro: "Com'è vero che io vivo, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi. I vostri cadaveri cadranno in questo deserto; e voi tutti, quanti siete, di cui si è fatto il censimento, dall'età di vent'anni in su, e che avete mormorato contro di me, non entrerete di certo nel paese nel quale giurai di farvi abitare; salvo Caleb, figlio di Gefunne, e Giosuè, figlio di Nun. I vostri bambini, di cui avete detto che sarebbero preda dei nemici, quelli farò entrare; ed essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato. Ma quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli andranno pascendo le greggi nel deserto per quarant'anni e porteranno la pena delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri non siano consumati nel deserto. Come avete messo quaranta giorni a esplorare il paese, porterete la pena delle vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno, e saprete che cosa sia cadere in disgrazia presso di me”. Io, il Signore, ho parlato: certo, così farò a tutta questa comunità malvagia, la quale si è riunita contro di me; in questo deserto saranno consumati e vi moriranno».
- Paolo. Dopo la conversione avvenuta a Damasco, sembra abbia trascorso anche lui un tempo di riflessione nel deserto dell'Arabia Galati 1, 15-18 “Ma Dio che m'aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio

suo perché io lo annunziassi fra gli stranieri. Allora io non mi consigliai con nessun uomo, né salii a Gerusalemme da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma me ne andai subito in Arabia; quindi ritornai a Damasco. Poi, dopo tre anni, salii a Gerusalemme per visitare Cefa e stetti da lui quindici giorni”.

- Gesù. Fu sottoposto alla tentazione di Satana e alla dura prova del deserto proprio all'inizio della sua missione terrena Matteo 4, 1 “Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo”.

Lo scopo di queste prove, come ho accennato, è quello di prepararci, forgiarci, mediante un duro addestramento pratico, per diventare dei servitori di Dio umili, sottomessi, ubbidienti e fiduciosi in Lui. Qualcuno ha giustamente detto:

“Dio non sceglie delle persone capaci, ma delle persone che rende capaci”.

Perciò è indispensabile passare attraverso il deserto per essere forgiati e lavorati Deuteronomio 8, 2-3 “Ricordati di tutto il cammino che il Signore, il tuo Dio, ti ha fatto fare in questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandamenti. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provar la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che vive di tutto quello che procede dalla bocca del Signore”.

Dopo aver ricordato le esperienze del deserto, il messaggio al popolo d'Israele si conclude affermando che tutte queste cose gli sono avvenute da parte di Dio “...per umiliarti e per provarti, per farti, alla fine, del bene”. Rivolgendosi ai suoi lettori e quindi anche a noi, Giacomo, all'inizio della sua lettera, ecco cosa scrive Giacomo 1, 2-4 “Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti”.

In quest'esperienza del deserto, che come abbiamo visto è necessaria ed indispensabile per la nostra vita e per la nostra crescita spirituale, non restiamo da soli, non le affrontiamo da soli perché Dio continua ad essere con noi. Lo stesso Gesù nel deserto fu confortato dalla presenza degli angeli sia durante la tentazione che nel giardino del Getsemani Luca 22:41-44 “Egli si staccò da loro circa un tiro di sasso e postosi in ginocchio pregava, dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta». Allora gli apparve un angelo dal cielo per rafforzarlo. Ed essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente; e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra”.

Quando l'apostolo Paolo fu abbandonato da tutti i suoi collaboratori e nessuno fu trovato al suo fianco nel processo, a cui fa menzione nella seconda lettera a Timoteo (2Timoteo 4, 16), egli dichiara con esultanza che il Signore era stato con lui dandogli forza affinché per mezzo suo il messaggio fosse proclamato e lo ascoltassero tutti i pagani 2Timoteo 4, 17-18 “Il Signore però mi ha assistito e mi ha reso forte, affinché per mezzo mio il messaggio fosse proclamato e lo ascoltassero tutti i pagani; e sono stato liberato dalle fauci del leone. Il Signore mi libererà da ogni azione malvagia e mi salverà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen”.

Nel deserto, Dio provvede per noi Matteo 14, 15-20 “Facendosi sera, i suoi discepoli si avvicinarono a lui e gli dissero: «Il luogo è deserto e l'ora è già passata; lascia dunque andare la folla nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non hanno bisogno di andarsene;

date loro voi da mangiare!» Essi gli risposero: «Non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci». Egli disse: «Portatemeli qua». Dopo aver ordinato alla folla di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi verso il cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono e furono sazi; e si portarono via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene.»

E se anche nel deserto dovessimo disperderci, Egli ci viene a trovare ed a raccogliere Luca 15, 4-6 «Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta".»

Si, il deserto è figura delle prove e delle tentazioni ma ricordiamoci del continuo che esse non supereranno mai il nostro grado di sopportazione 1Corinzi 10, 13 «Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare.»

Accettiamo, fratelli e sorelle, le prove e le tentazioni che il Signore permette che ci colpiscano, imparando a sopportarle con l'aiuto e il conforto che Egli stesso ci porge, sapendo che anch'esse «cooperano al bene di quelli che amano Dio», come del resto, «tulle le cose» che ci accadono nel nostro cammino Romani 8, 28 «Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno».

RITROVARSI DA SOLI CON DIO.

I momenti d'intimo raccoglimento davanti a Dio sono possibili nell'isolamento che offre il deserto. In questo caso, il deserto è ricercato per una sua caratteristica favorevole alla preghiera e per realizzare un intimo raccoglimento davanti a Dio, cioè l'isolamento momentaneo da ciò che ci circonda. Un isolamento inteso, sia in senso materiale, sia come condizione interiore del cuore e della mente. Infatti, solo allontanando pensieri molesti e importuni, è possibile realizzare la concentrazione necessaria per pregare, leggere la Parola di Dio, ascoltarla e afferrarne il suo messaggio. L'esempio viene dal nostro Signore Gesù. Egli ricercava spesso momenti di raccoglimento per pregare il Padre celeste, scegliendo luoghi possibilmente deserti, cioè appartati, per non essere disturbato e momenti della giornata tali da non pregiudicare il tempo da dedicare agli altri. Infatti, si ritirava in disparte per pregare o al mattino presto, o alla sera, dopo aver congedato la folla o di notte Marco 1, 35 «Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava.»

Non potendo avere, data l'imprevedibilità delle occupazioni giornaliere, un tempo fisso per il raccoglimento personale, Gesù utilizzava, per questo scopo, tutte le occasioni che si presentavano e, soprattutto, parte delle ore che gli altri dedicavano al riposo. Quale esempio per noi che ci lamentiamo di non trovare mai tempo per leggere la Parola di Dio e per pregarci. Oltre ai momenti di ritiro personale, Gesù amava anche appartarsi per la preghiera con tutti, o con alcuni dei suoi discepoli più intimi Marco 6, 30-31 «Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venitevene ora in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un poco».

Il breve doloroso ritiro nel Getsemani per pregare, avendo con Sé gli stessi tre discepoli è un'ennesima dimostrazione della necessità di trovare un luogo «deserto» dove pregare Marco 14, 32 «Poi giunsero in un podere detto Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedete qui finché io abbia pregato».

La pace di Dio, che supera ogni intelligenza... " (Filippesi 4, 7) e che subentra nel nostro cuore ogniqualvolta vengono "...fatte conoscere a Dio le nostre richieste in preghiere e suppliche..." (Filippesi 4, 6), fa che, anche in mezzo, agli affanni, alle insicurezze, ai pericoli e alle preoccupazioni di tempi particolarmente calamitosi, assai paragonabili alle asprezze del deserto, sia possibile trovare con la preghiera un'oasi di serenità.

Tra i tanti esempi biblici che potrei citare a conferma di questa verità, mi piace ricordare questi tre esempi

- Daniele. "Nel deserto della prova" insidiato da colleghi, invidiosi a motivo della posizione elevata che occupava alla corte del re e decisi a tutto pur di farlo cadere in disgrazia e di eliminarlo, cosa fece? Si dispose alla preghiera Daniele 6, 10 "Quando Daniele seppe che il decreto era firmato, andò a casa sua; e, tenendo le finestre della sua camera superiore aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchio, pregava e ringraziava il suo Dio come era solito fare anche prima."
- Giosafat e il popolo di Giuda. Dopo avere a lungo pregato e supplicato ardentemente Dio, alla vigilia di uno scontro armato inevitabile contro le orde soverchianti di Moabiti e degli Ammoniti, Giosafat e il suo popolo furono talmente rassicurati dall'intervento di Dio a loro favore che la mattina dopo andarono tutti in marcia incontro al nemico con "canti di gioia e di lode." Proprio in quei momenti Dio sconfiggeva il nemico 2Cronache 20, 17-22 "Questa battaglia non sarete voi a combatterla: presentatevi, tenetevi fermi, e vedrete la liberazione che il Signore vi darà. O Giuda, o Gerusalemme, non temete e non vi sgomentate; domani, uscite contro di loro, e il Signore sarà con voi". Allora Giosafat chinò la faccia a terra, e tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al Signore e l'adorarono. I Leviti tra i figli dei Cheatiti e tra i figli dei Corachiti si alzarono per lodare a gran voce il Signore, Dio d'Israele. La mattina seguente si alzarono presto e si misero in marcia verso il deserto di Tecoa; mentre si mettevano in cammino, Giosafat, stando in piedi, disse: «Ascoltatemi, o Giuda, e voi abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore, vostro Dio, e sarete al sicuro; credete ai suoi profeti, e trionferete!» E dopo aver tenuto consiglio con il popolo, stabilì dei cantori che, vestiti dei paramenti sacri, cantassero le lodi del Signore e, camminando alla testa dell'esercito, dicessero: «Celebrate il Signore, perché la sua bontà dura in eterno!» Appena cominciarono i canti di gioia e di lode, il Signore tese un'imboscata contro i figli di Ammon e di Moab e contro quelli del monte Seir che erano venuti contro Giuda; e rimasero sconfitti.
- Paolo e Sila. Cacciati in prigione pesti e sanguinanti, isolati nella cella più interna e tetra coi piedi serrati nei ceppi e alquanto incerti per la sorte futura, in questo "deserto" trovarono sollievo e speranza, nel cuore della notte, pregando e cantando ad alta voce inni a Dio Atti 16, 25-26 "Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano. A un tratto, vi fu un gran terremoto, la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si aprirono, e le catene di tutti si spezzarono."

Se il tuo cuore è come un deserto, permetti a Dio di farlo fiorire. Se sei nel deserto della prova e della tentazione, non temere perché Dio è con te e ti darà la vittoria ma allo stesso tempo, ricordati dell'urgenza e della necessità di pregare Dio anche in luoghi desertici perché anche qui è sicura la risposta da parte di Dio Isaia 41, 18-20 "Io farò scaturire dei fiumi sulle nude alture, delle fonti in mezzo alle valli; farò del deserto uno stagno, della terra arida una terra di sorgenti; planterò nel deserto il cedro, l'acacia, il mirto e l'olivo selvatico; metterò nei luoghi sterili il cipresso, il platano e il larice tutti assieme, affinché quelli vedano, sappiano, considerino e capiscano tutti quanti che la mano del Signore ha operato questo e che il Santo d'Israele ne è il creatore».

